



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
Economia e Commercio

**RELAZIONI COMMERCIALI UE-FEDERAZIONE RUSSA
E STRATEGIA DI DECOUPLING:
PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA EUROPEA**

**TRADE RELATIONSHIP BETWEEN THE EU AND THE
RUSSIAN FEDERATION AND DECOUPLING STRATEGY:
PROSPECTS FOR THE EUROPEAN ECONOMY**

Relatore:

Prof.ssa Lo Turco Alessia

Rapporto Finale di:

Ercoli Riccardo

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
1 – RUSSIA E UE NELLO SCENARIO MONDIALE.....	3
<i>1.1 – L’IMPORTANZA DELLA RUSSIA NEI COMBUSTIBILI.....</i>	<i>4</i>
<i>1.2 – IL BISOGNO DI TECNOLOGIA E ALTA QUALITA’.....</i>	<i>7</i>
<i>1.3 – L’UE COME PROTAGONISTA NEI CONSUMI DEL MONDO.....</i>	<i>9</i>
<i>1.4 – LA NECESSITA’ DELL’EUROPA DI MATERIE ED ENERGIA.....</i>	<i>11</i>
2 – RAPPORTI COMMERCIALI TRA UNIONE EUROPEA E RUSSIA...13	
<i>2.1 – COSA IMPORTA LA RUSSIA DAI PAESI EUROPEI?.....</i>	<i>14</i>
<i>2.2 – COSA IMPORTA L’UNIONE EUROPEA DALLA RUSSIA?.....</i>	<i>15</i>
3 – IL DETERIORAMENTO DEI RAPPORTI COMMERCIALI.....17	
<i>3.1 – LE SANZIONI PIU’ IN DETTAGLIO.....</i>	<i>18</i>
<i>3.2 – GLI EFFETTI DELLE TENSIONI SUGLI SCAMBI UE-RUSSIA.....</i>	<i>20</i>
4 - IL PRESENTE ED IL FUTURO.....25	
FONTI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFIA.....28	

INTRODUZIONE

In tempi di grande incertezza economica, sociale, militare e politica, questa tesi nasce con l'idea di analizzare i rapporti commerciali tra l'Unione Europea e la Russia, due operatori economici protagonisti delle dinamiche attuali ed estremamente rilevanti dal punto di vista del commercio internazionale.

L'obiettivo è quello di approfondire le cause, le modalità e le conseguenze di come gli scambi si siano modificati nel tempo, considerati gli importanti avvenimenti storici, tra cui protagonista è la crisi russo-ucraina iniziata nel 2014.

Nei primi due capitoli, verranno mostrati gli aspetti più rilevanti dei flussi commerciali che intercorrono fra la Russia, l'Unione Europea e il resto del mondo. Con il terzo capitolo, si approfondiranno gli effetti delle tensioni tra le due aree, analizzandone le cause e mostrando come gli scambi si sono modificati, anche attraverso le rilevazioni statistiche degli ultimi anni.

La conclusione presenterà nel complesso la situazione odierna e, con riferimenti alle nuove dinamiche venutesi a creare nel corso del 2022, tenterà di fornire una previsione sugli sviluppi futuri delle relazioni economiche.

1 – RUSSIA E UE NELLO SCENARIO MONDIALE

In questo capitolo, si andrà a definire un quadro generale riguardante il commercio internazionale tra le due aree trattate, la Federazione Russa e l'Unione Europea, nei confronti del mondo.

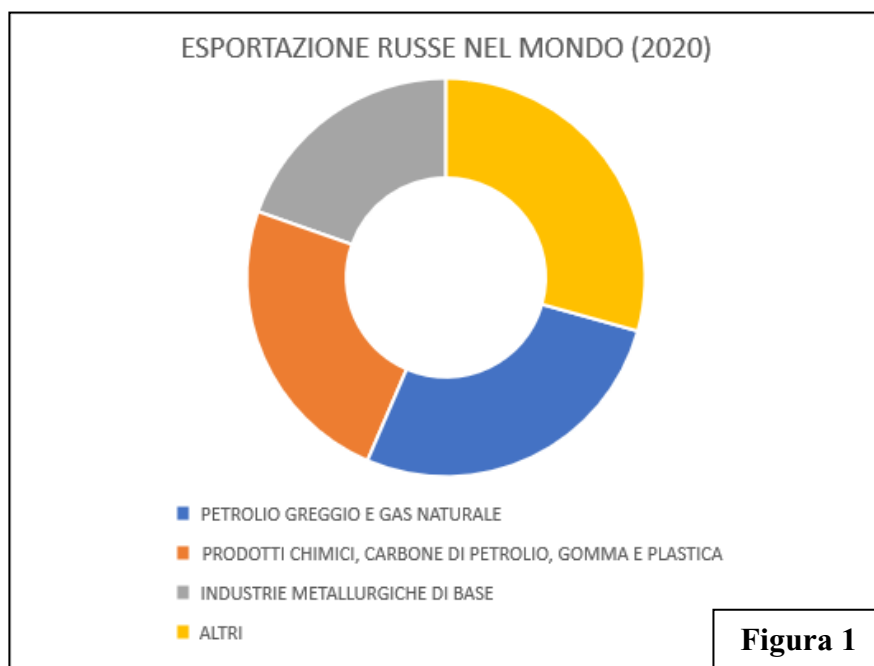
La Russia è uno degli attori principali nel commercio internazionale globale. Stando alle ultime rilevazioni della Banca Mondiale e della CIA (Central Intelligence Agency), questo paese si classifica tra i primi venti paesi per attività di importazione ed esportazione, con un valore export annuo di più di 400 miliardi di USD, mentre per quanto riguarda le importazioni, un valore di circa 260 miliardi.

Anche l'Unione Europea vanta un'ottima posizione nel commercio mondiale. La combinazione fra paesi produttori e consumatori di una grande varietà di beni e la posizione strategica rispetto al resto del mondo, hanno reso l'Unione il più grande partner commerciale per circa 80 paesi. Ogni giorno, l'UE importa ed esporta merci per un valore totale pari al 16% dei flussi globali. (Eurostat, 2020)

1.1 – L'IMPORTANZA DELLA RUSSIA NEI COMBUSTIBILI

Tra le varie classi di beni, quelle che spiccano maggiormente nel mercato russo delle esportazioni, sono il gas naturale ed il petrolio (vedi fig. 1). La Russia produce fino a 700 miliardi di metri cubi di gas naturale ogni anno. (EIA, 2020)

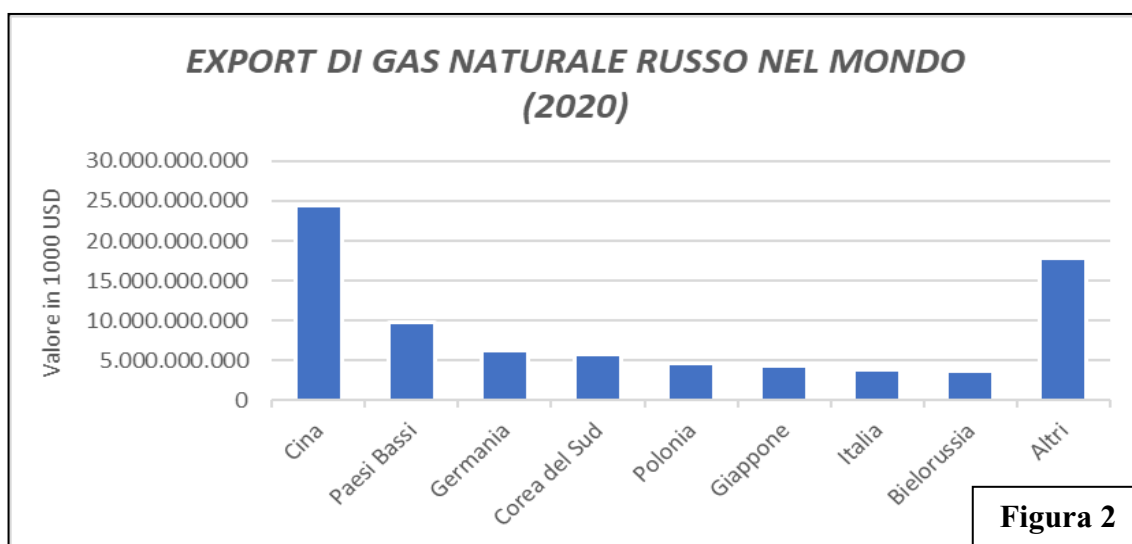
Di questa produzione, circa i due terzi vengono riservati al consumo interno, mentre un terzo arriva ai partner commerciali.



Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

Cosa rende questo paese uno dei principali produttori ed esportatori di gas? Innanzitutto, la presenza di enormi giacimenti, tra cui si annovera l'Urengoy, il secondo in tutto il pianeta. Questo merito si deve anche, tuttavia, all'azienda leader nel settore Gazprom, che da sola si occupa dell'estrazione di più della metà della produzione annua.

Dove viene esportato maggiormente il gas russo? Non sorprende che circa il 70% del gas naturale esportato dalla Russia finisca nelle case dei cittadini europei. Per il resto, i principali partner sono gli ex stati sovietici centro-asiatici e il sud-est asiatico. (vedi fig. 2-3)



Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

EXPORT DI GAS NATURALE RUSSO NEL MONDO (2020)

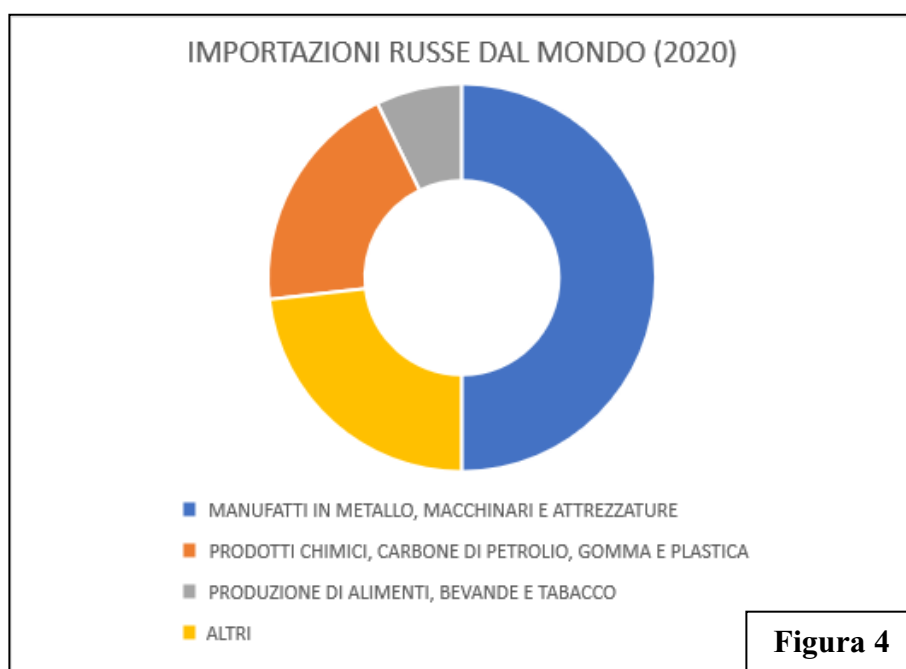
Importatore	Valore in 1000 USD	Importatore	Valore in 1000 USD
Cina	24.468.947.709	Malaysia	115.002.320
Paesi Bassi	9.694.359.750	Hong Kong	99.801.445
Germania	6.309.785.111	Portogallo	79.184.109
Corea del Sud	5.754.484.063	Brunei	69.858.516
Polonia	4.654.771.761	Israele	63.791.234
Giappone	4.302.261.500	Svezia	55.884.543
Italia	3.742.644.599	Sud Africa	41.880.867
Bielorussia	3.622.061.071	Lettonia	35.253.157
Finlandia	2.842.452.548	Azerbaigian	31.045.151
Repubblica slovacca	1.471.957.883	Georgia	12.330.887
Regno Unito	1.442.989.208	Mongolia	10.775.679
Francia	1.044.878.719	Armenia	10.152.341
Ungheria	1.038.374.322	Emirati Arabi Uniti	9.864.697
Stati Uniti	949.707.563	Estonia	9.797.308
Repubblica Ceca	912.242.283	Malta	9.694.290
Turchia	904.805.271	Kazakhstan	8.032.884
Belgio	894.537.467	Kirghizistan	7.824.666
Lituania	757.357.238	Singapore	6.214.053
Bulgaria	708.258.902	Tagikistan	4.758.858
Romania	685.247.652	Moldavia	4.093.553
Spagna	619.287.641	Serbia	4.025.898
Grecia	548.481.125	Uzbekistan	3.488.854
Altra Asia, nes	481.883.750	Algeria	2.645.063
Danimarca	386.219.875	Cipro	1.584.134
Croazia	343.859.719	Corea del Nord	1.518.612
India	328.017.272	Afghanistan	627.353
Ucraina	275.908.798	Giordania	608.784
Nuova Zelanda	248.233.406	Albania	43.842
Filippine	154.709.828	Turkmenistan	35.513
Norvegia	117.517.762	Thailandia	19.055

Figura 3

Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

1.2 – IL BISOGNO DI TECNOLOGIA E ALTA QUALITA’

Le principali risorse che il mondo fornisce alla Russia consistono in macchinari, attrezzature e altri manufatti in metallo. (vedi fig. 4) In particolare, questo paese usa i proventi del gas esportato per procurarsi prodotti ad alta tecnologia, in quanto non è in grado di soddisfare la domanda internamente (Mancino, 2022). Esempi di beni importati includono quindi computer e macchine da ufficio. Da non trascurare sono, inoltre, automobili e prodotti farmaceutici.

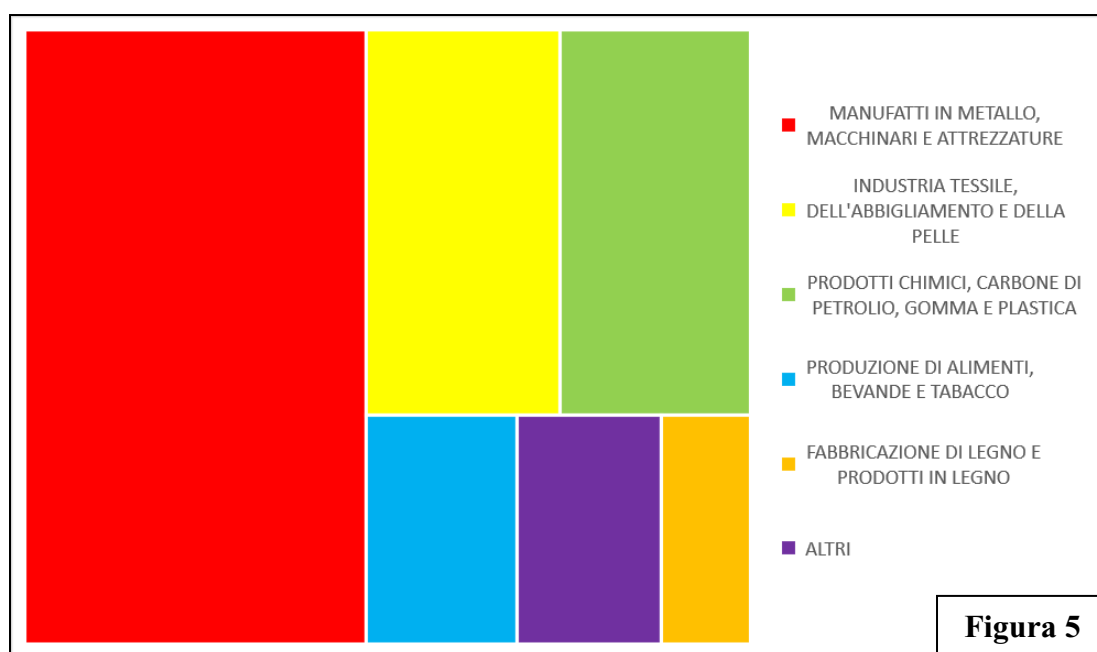


Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

Date le buone relazioni geo-politiche che da tempo intercorrono tra questi due paesi, non stupisce che il principale fornitore di importazioni per la Russia sia la Cina. A seguire, abbiamo Germania e Stati Uniti, grandi produttori di macchinari, automobili e medicinali. Anche l'Italia gioca un ruolo importante, separata dagli altri soltanto dalla Bielorussia.

L'importanza del nostro paese per i consumi russi è data anche e soprattutto dall'apprezzamento verso il lusso e l'abbigliamento di qualità: moltissimi brand del bel paese esportano in Russia per centinaia di milioni di dollari ogni anno. (vedi fig. 5)

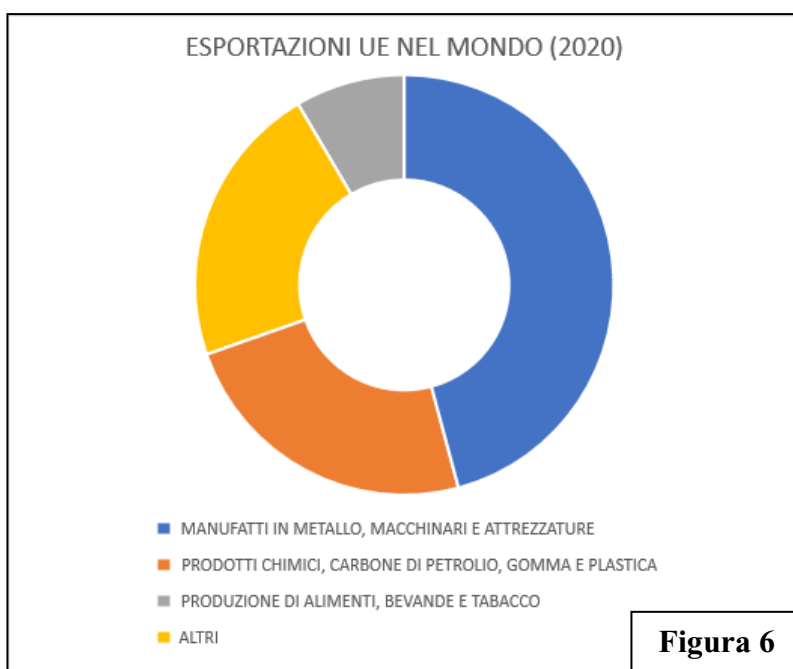
COMPOSIZIONE DELL'EXPORT ITALIA-RUSSIA NEL 2020



Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

1.3 – L’UE COME PROTAGONISTA NEI CONSUMI DEL MONDO

A conferma di quanto riportato nel paragrafo precedente, i paesi dell’Unione Europea sono grandi esportatori di prodotti in metallo, tecnologie e anche prodotti chimici, quali medicinali. (vedi fig. 6-7) È interessante notare come questo grafico combaci quasi perfettamente con quello relativo all’import russo. (vedi fig. 4)



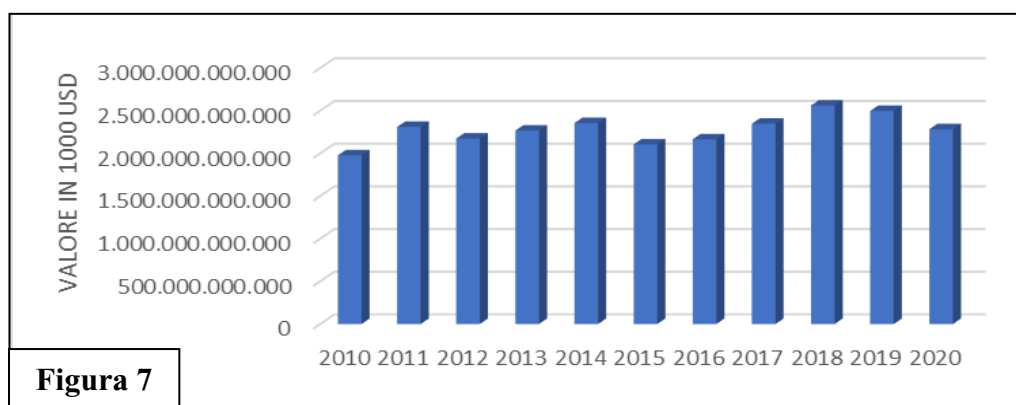
Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

L’UE è la più grande area di libero scambio al mondo e questo permette ai suoi membri di accedere a una grande varietà di beni, ma soprattutto di procurarsi facilmente le materie prime e i beni intermedi necessari per creare prodotti di qualità e di valore che siano poi di interesse per le aree extra-UE.

Numerosi sono gli accordi commerciali stipulati negli anni con paesi terzi, più o meno grandi, che hanno facilitato i flussi e accresciuto il benessere generale. Tra tutti, ricordiamo il CETA con il Canada (2017), il CAI con la Cina (2020) e l'EPA con il Giappone (2019).

Tutti questi accordi, attraverso la rimozione di dazi e altre barriere, permettono una maggiore circolazione di beni ad un costo più contenuto, con conseguenti benefici su famiglie e imprese. Inoltre, alcuni accordi sono stati stipulati con regioni meno sviluppate e più povere e stanno contribuendo alla crescita del benessere sociale di milioni di persone.

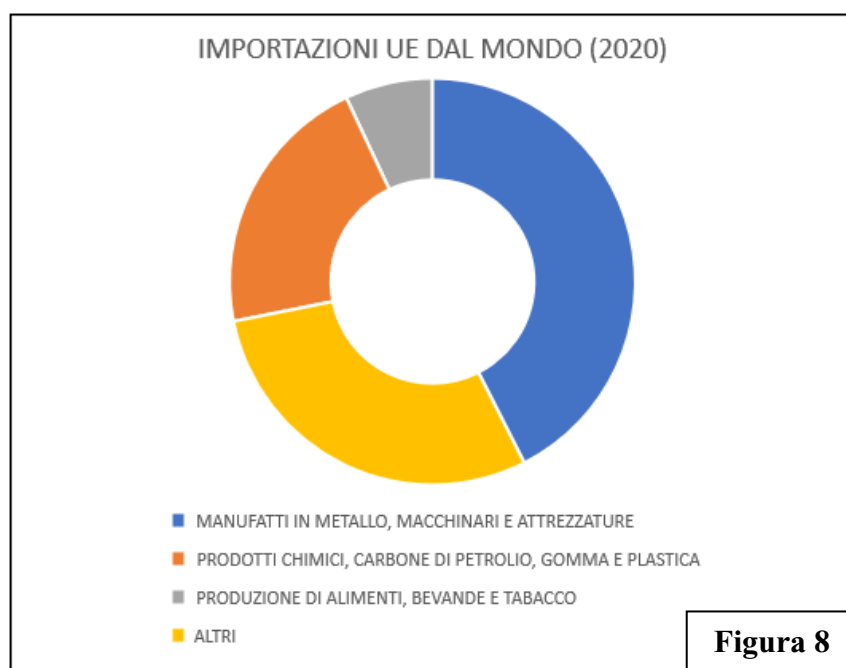
ANDAMENTO DELL'EXPORT EUROPEO DI MANUFATTI IN METALLO



Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

1.4 – LA NECESSITA' DELL'EUROPA DI MATERIE ED ENERGIA

Gran parte delle importazioni dei paesi UE è data da beni intermedi e materie prime necessarie per varie produzioni. (vedi fig. 8) Basti pensare al metallo necessario per la massiccia produzione di automobili in Germania o a tutti i componenti necessari per la creazione di prodotti ad alta tecnologia, come gli smartphone.



Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

Tra i principali fornitori dell'UE c'è sicuramente la Cina, la quale riesce a soddisfare una domanda sempre crescente di beni di consumo, soprattutto non durevoli, come i capi di abbigliamento a basso costo. (vedi fig. 9)

Rilevante è l'apporto di gas dalla Russia e altri paesi limitrofi, che permettono alle grandi industrie di lavorare e a milioni di famiglie di soddisfare i propri bisogni primari, quali l'alimentazione e il riscaldamento dell'abitazione.

Tuttavia, i paesi membri si rivolgono anche al petrolio per soddisfare la necessità costante di energia e per i carburanti. Questo viene spesso fornito da paesi del Medio Oriente, quali l'Arabia Saudita e l'Iraq, ma anche dell'Africa, come la Nigeria.

I CINQUE PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI DELL'UE

(% DEL TOTALE IMPORT ED EXPORT EUROPEO NEL 2020)

IMPORT	%		EXPORT	%
CINA	22		USA	18
USA	12		REGNO UNITO	14
REGNO UNITO	10		CINA	10
SVIZZERA	6		SVIZZERA	7
RUSSIA	6		RUSSIA	4

Figura 9

Fonte dei dati: www.europarl.europa.eu

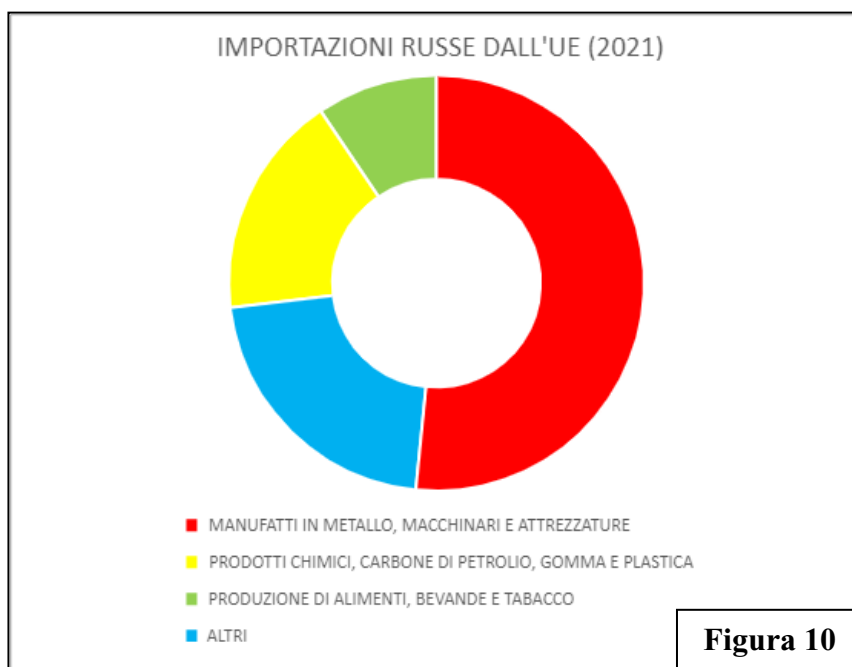
2 – RAPPORTI COMMERCIALI TRA UNIONE EUROPEA E RUSSIA

Gli scambi commerciali tra Russia e UE causano ogni anno enormi flussi di denaro. Infatti, Mosca è il quinto partner dell'Unione in ambito commerciale, ma la relazione è ancora più importante dal punto di vista russo, in quanto l'UE è il primo partner, rappresentando più di un terzo degli scambi effettuati con il mondo. (Lecca, 2022)

Le relazioni economiche e politiche tra i due paesi si basano, dal 1997, sull'Accordo bilaterale di partenariato e cooperazione, noto come PCA. Quest'ultimo si propone l'obiettivo di sviluppare relazioni commerciali che risultino vantaggiose per entrambi i sottoscrittori. È stato proprio questo accordo, insieme ad altri, a porre le basi per una forte integrazione della Russia nel commercio mondiale e soprattutto per l'ingresso di questo paese nell'OMC, con non pochi effetti sugli altri membri. (Commissione Europea, 2022)

2.1 – COSA IMPORTA LA RUSSIA DAI PAESI EUROPEI?

Come accennato nello scorso capitolo, le aziende dell'Unione forniscono alle imprese e ai cittadini russi gran parte dei beni di cui hanno bisogno ma che non riescono a produrre a sufficienza internamente. (vedi fig. 10)

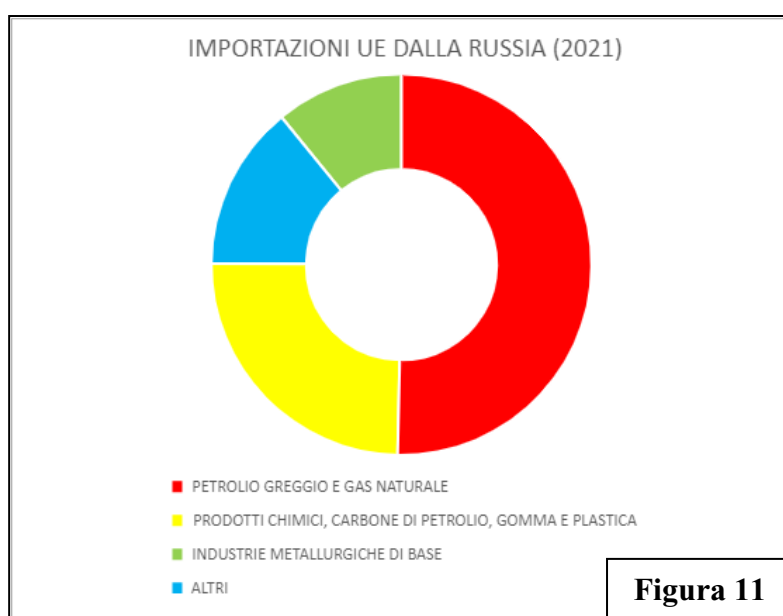


Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

Paesi come l'Italia forniscono ai russi abiti e accessori di lusso, ma anche prodotti alimentari. Altri, come la Germania, esportano automobili e macchinari industriali. Altri ancora, come la Francia, il Belgio e l'Irlanda, danno accesso a moltissimi prodotti farmaceutici.

2.2 – COSA IMPORTA L'UNIONE EUROPEA DALLA RUSSIA?

Per quanto riguarda le importazioni dell'UE dalla Russia, centrali sono le materie prime, soprattutto gli idrocarburi, ma anche i manufatti di base. (vedi fig. 11) La disponibilità di gas naturale è estremamente importante per l'Unione, che da sola riesce a soddisfare solo il 10 per cento del suo fabbisogno energetico totale. (OCPI, 2022)



Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

Inoltre, le aziende e i cittadini UE dipendono per circa un terzo dal legno e dal sughero russo, nonché da alcuni prodotti chimici quali i fertilizzanti, fondamentali per molti paesi europei, tra cui l'Italia, dove l'agricoltura gioca un ruolo importantissimo nell'economia. (OCPI, 2022)

Il gas russo è divenuto particolarmente importante per i paesi europei (vedi fig. 12) in quanto i giacimenti del Mare del Nord hanno subito un crollo di produzione e i fornitori alternativi, quali Algeria, Libia e Azerbaijan non riescono, al momento, a soddisfare l'intera domanda. (Bortoletto, 2022)

Allo stesso tempo, il fabbisogno energetico è in crescita costante: è sempre più importante, infatti, questo bene per la sostituzione di prodotti più inquinanti come il petrolio: basti pensare all'ascesa delle automobili alimentate dal metano invece che dalla benzina.

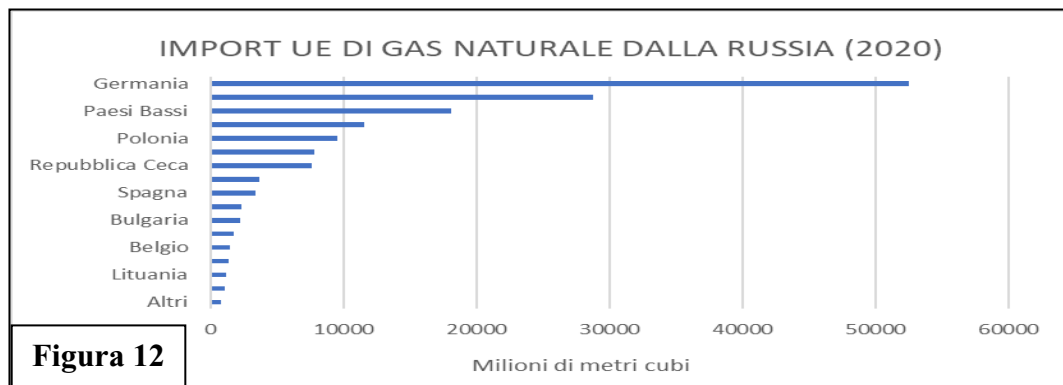


Figura 12

Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

Dal grafico si evince come, all'interno dell'UE, il maggiore consumatore di gas naturale russo sia la Germania. Questo per due principali ragioni: la Germania ne possiede pochi giacimenti e allo stesso tempo è in testa nella corsa verso la transizione energetica, impossibile da attuare rimanendo dipendente dal nucleare.

3 – IL DETERIORAMENTO DEI RAPPORTI COMMERCIALI

Nel 2014, l'annessione della Crimea da parte della Russia scatena un conflitto acceso nella parte orientale dell'Ucraina. Tale evento non rimane inosservato, ma anzi diviene oggetto di dibattito in tutto il mondo e soprattutto ai vertici dell'Unione Europea, che da sempre si propone l'obiettivo della promozione dei valori morali, dei diritti umani, ma soprattutto della democrazia.

Oltre al conflitto ucraino, vi sono molteplici altri fattori che hanno spinto l'UE a restringere i rapporti, particolarmente le violazioni interne dei diritti umani e l'intervento russo in Siria, Libia e Africa Sub-Sahariana.

Le relazioni fra Mosca e Bruxelles sono state gravemente pregiudicate e conseguentemente anche le relazioni commerciali hanno subito effetti negativi. Dopo la prima invasione in territorio ucraino, l'Unione ha imposto pesanti sanzioni riguardanti i finanziamenti, le armi e le tecnologie per la produzione di risorse petrolifere.

In risposta a ciò, il governo russo ha introdotto un divieto di importazione di molti prodotti agricoli e alimentari europei, con una lista che si è estesa sempre più negli anni.

3.1 – LE SANZIONI PIU' IN DETTAGLIO

Le sanzioni europee hanno riguardato principalmente il divieto di esportazione e di importazione di armi, ma anche di beni a duplice uso per scopi militari. Esse hanno anche l'obiettivo di limitare l'accesso russo a tecnologie sensibili, utilizzabili per la produzione del petrolio.

Nel 2016, viene messa a punto la strategia di sicurezza globale che concepisce le relazioni con la Russia come una “sfida strategica fondamentale”. Il Consiglio ha dunque stabilito dei principi guida in merito ai rapporti con Mosca:

- Perché l'UE muti la sua posizione nei confronti della Russia è necessaria l'attuazione degli accordi di Minsk relativi al conflitto in Ucraina
- Rafforzamento dei rapporti con i partner est-europei e dell'Asia Centrale
- Maggiore resilienza dell'UE (ad esempio, maggiore sicurezza energetica)
- Dialogo selettivo con la Russia in merito a questioni di interesse per l'UE
- Impegno nella promozione della società civile russa

Dopo pochi mesi dall'inizio delle tensioni internazionali, la Russia ha reagito in modo massiccio agli interventi europei. In particolare, sono state imposte numerose contro-sanzioni riguardanti il divieto di importazione di prodotti agricoli, materie prime e prodotti alimentari dall'UE, sulla base di presunte violazioni in norme in materia di sicurezza alimentare. A causa di tali provvedimenti, si è rafforzata la politica russa di sostituzione delle importazioni nel settore agricolo.

Per quanto riguarda le contro-sanzioni non strettamente collegate ai rapporti commerciali, Mosca ha stilato una lista di cittadini statunitensi e europei a cui è stato negato l'ingresso nel paese, per aver criticato le azioni del governo. Tale lista, tra l'altro, non è mai stata pubblicata ufficialmente ed è quindi stato impossibile ricorrere in via giudiziale.

3.2 – GLI EFFETTI DELLE TENSIONI SUGLI SCAMBI UE-RUSSIA

Conseguentemente alle sanzioni europee imposte a marzo 2014, le esportazioni russe verso i paesi dell'Unione Europea si sono ridotte drasticamente del 7% nel primo anno e del 43% nel corso dell'anno seguente. (Ambrosetti, 2019)

Questa contrazione è addirittura superiore a quella causata dalla recessione globale del 2008-2009. Inoltre, mentre a quest'ultima ha poi seguito un rapido rimbalzo verso livelli pre-crisi, nel caso del 2014-2015, la discesa è proseguita.

Tuttavia, se si considerano i dati più in dettaglio e si scompongono le esportazioni russe nei vari settori, si può notare che la maggior parte del calo è stato dovuto ai prodotti energetici, con un certo grado di correlazione con l'andamento del prezzo del petrolio.

Le esportazioni degli altri prodotti hanno registrato comunque un sostanziale crollo nell'anno successivo alle sanzioni, ma i valori sono poi tornati a salire.

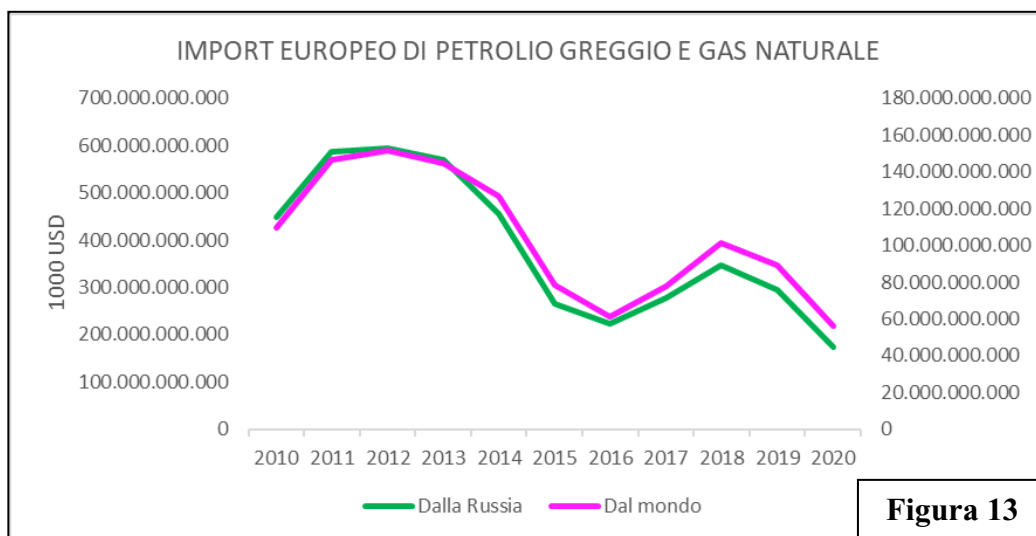


Figura 13

Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

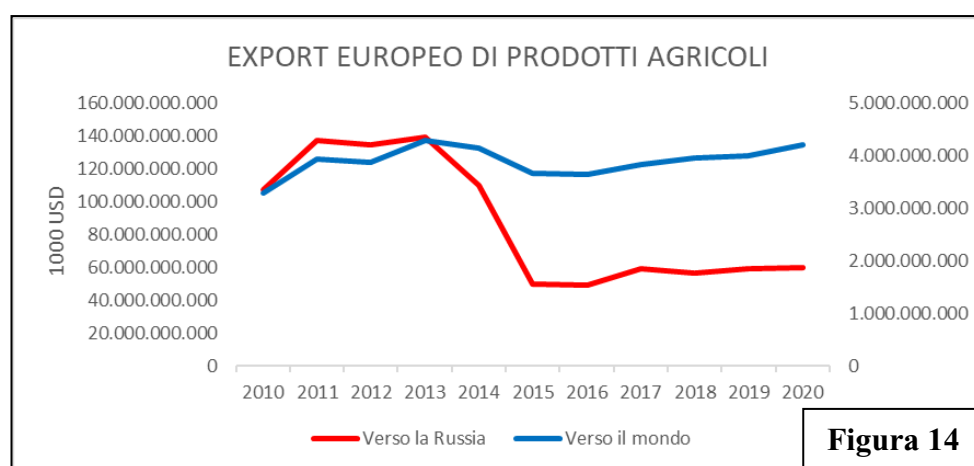
Non si può comunque mettere in dubbio che i paesi UE hanno perso parte della loro importanza nel commercio tra la Russia e il resto del mondo, lasciando spazio a una grande potenza, la Cina, la quale comunque rimane seconda tra i principali partner di Mosca.

Per quanto riguarda gli effetti che i provvedimenti hanno avuto sull'Unione Europea, è innegabile che ogni sanzione, indipendentemente dal tipo e dalla portata, comporti un danno per l'economia dei soggetti interessati. Tuttavia, la Russia pesa solo pochi punti percentuali nelle esportazioni europee e dunque gli effetti sono stati contenuti.

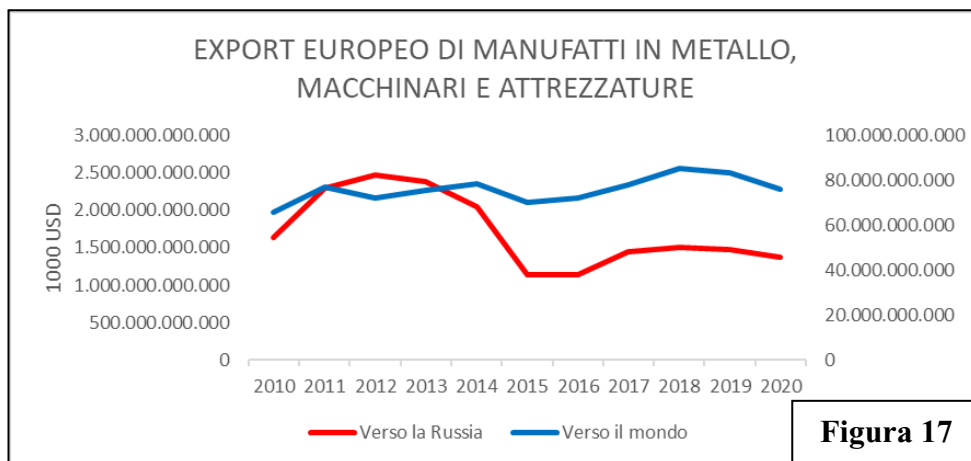
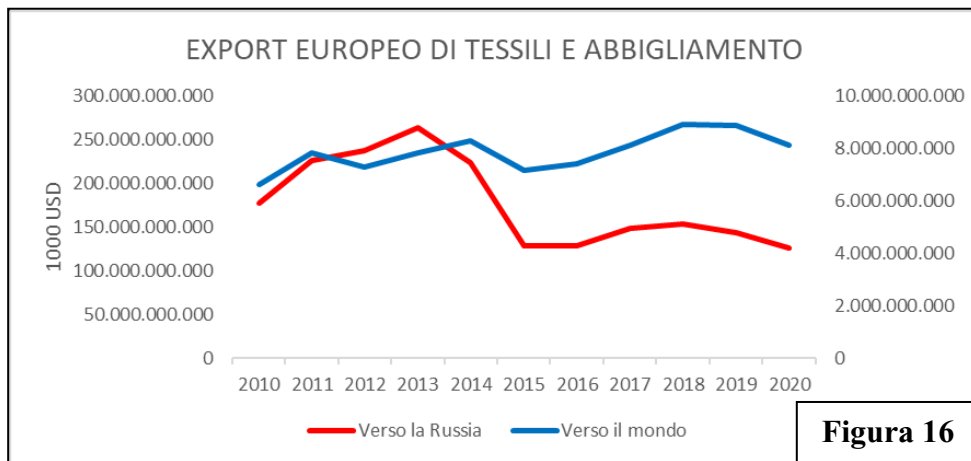
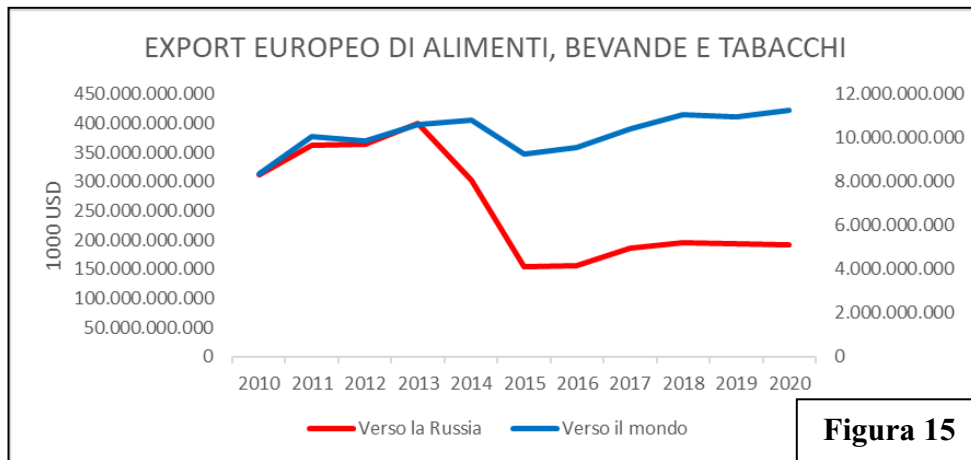
Sicuramente, una perdita è avvenuta ed è stata soprattutto a carico delle aziende esportatrici, con un flusso che si è sostanzialmente dimezzato tra il 2013 e il 2016. Bisogna però tenere a mente che l'UE esporta enormi quantità di beni verso tanti altri paesi. Basti pensare all'Italia, che ogni anno esporta circa 500 miliardi di dollari di beni.

Di seguito, una serie di grafici mostra l'andamento dell'export di varie categorie di prodotti dall'Unione Europea alla Russia, nel decennio scorso. Inoltre, viene effettuato un confronto con l'export UE verso il mondo. (vedi fig. 14-15-16-17)

È evidente come in diversi settori di interesse ci sia stata una flessione nei flussi commerciali in corrispondenza dell'anno di scoppio del conflitto e un conseguente mantenimento di bassi livelli di esportazioni, rispetto ai livelli precedenti.



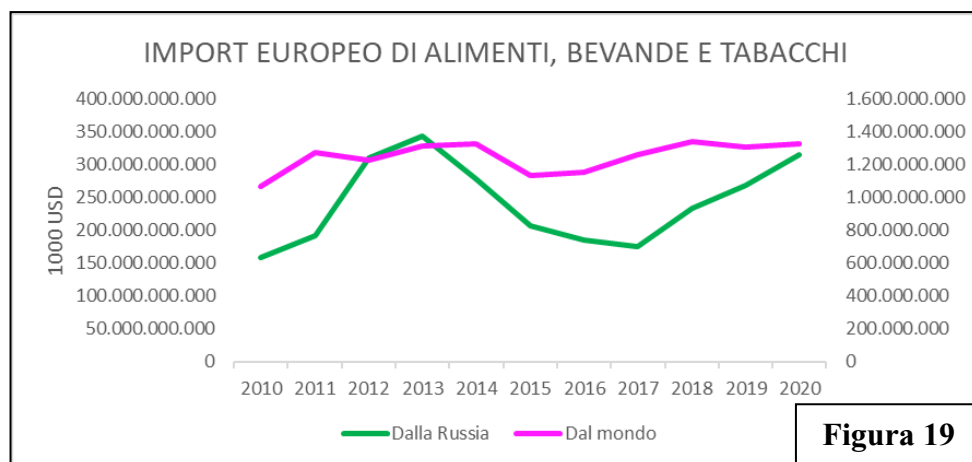
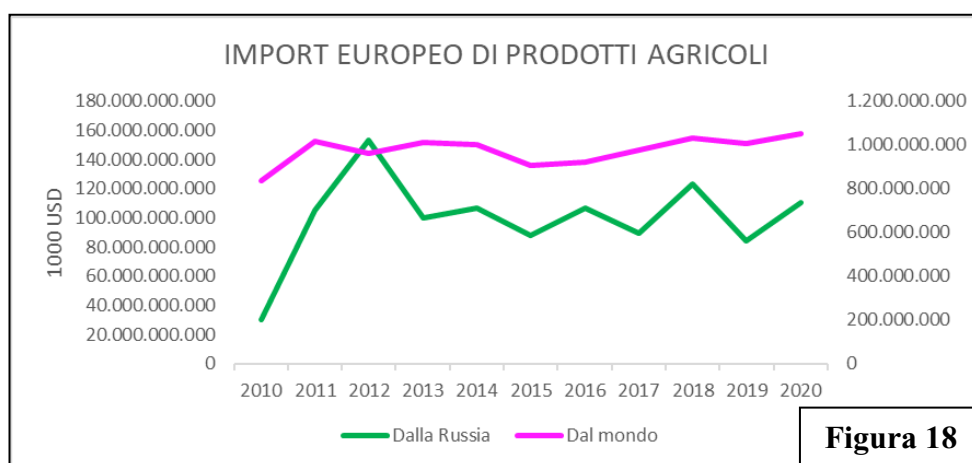
Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org



Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

Spostando lo sguardo verso i dati relativi all'import UE dalla Russia, si può notare come se da una parte è vero che il flusso di gas e petrolio è fortemente diminuito (vedi fig. 13), altri settori sono stati poco intaccati o comunque hanno subito una ripresa poco dopo l'iniziale crollo.

Anche in questo caso, si rivela opportuno effettuare un confronto con i dati relativi alle importazioni dal resto del mondo, per verificare se le tendenze siano relative ad uno o a tutti i mercati. (vedi fig. 18-19)



Fonte dei dati: www.wits.worldbank.org

4 – IL PRESENTE ED IL FUTURO

Negli ultimi mesi e anni, le tensioni fra UE e Russia si sono sempre più inasprite. Nell'agosto del 2020, Mosca ha tentato l'omicidio di Alexei Navalny, attivista per i diritti umani, per mezzo di un agente nervino tossico di tipo militare. In seguito a tale evento, in base all'ordinamento UE, sei cittadini russi e un ente sono stati aggiunti all'elenco riguardante il divieto di viaggio e il congelamento dei beni di proprietà.

Nei primi mesi del 2021, il Consiglio Europeo è ricorso al regime di sanzioni UE in tema di diritti umani, per poter imporre pesanti sanzioni a quattro cittadini russi, i quali avrebbero preso parte al perseguimento di Navalny e nella repressione delle proteste pacifiche a sua difesa. Nello stesso periodo, due funzionari sono stati aggiunti all'elenco per aver preso parte alla tortura e alla repressione dei diritti LGBT e degli oppositori politici.

Con l'invasione su larga scala della Russia in Ucraina iniziata nel febbraio 2022, le sanzioni sono aumentate in modo esponenziale, coinvolgendo non solo l'UE, ma anche Stati Uniti e NATO. La guerra in Ucraina sta avendo ed avrà un impatto più che significativo sui rapporti commerciali mondiali.

In particolare, sono tre gli effetti causati dal conflitto: una grande volatilità dei mercati finanziari, problemi di logistica dovuti alla guerra e crescita vertiginosa dei prezzi di alcuni prodotti, tra cui il gas. Coinvolte sono anche le materie prime, soprattutto risorse minerarie e agricole, di cui la Russia è esportatrice globale, ma anche i componenti del settore automobilistico che vengono prodotti massicciamente in Ucraina.

Per quanto riguarda la Russia, l'esclusione dal sistema SWIFT e il blocco di più della metà delle riserve valutarie, insieme al deprezzamento del rublo, non permetteranno alle aziende russe di pagare facilmente i fornitori stranieri e le importazioni, dunque, diventeranno sempre più care. (Tentori, 2022)

Come già detto, la Russia è fortemente dipendente dall'UE in ambito di scambi commerciali, soprattutto per quanto riguarda le automobili, i medicinali e i beni ad alta intensità tecnologica. Ciò significa che gli effetti futuri saranno di gran lunga peggiori per Mosca che per Bruxelles. Il sistema produttivo russo è poco diversificato e quindi il governo potrebbe scegliere di passare ad un modello autarchico, poco verosimile e complesso, oppure pensare di rivolgere lo sguardo ad altri partner, come la vicina Cina. Bisogna considerare, però, che oltre a quest'ultima non sono molti i paesi che vedono di buon occhio il governo di Putin.

Per i paesi europei, dunque, il problema principale non è la mancanza di guadagni derivanti dall'export, ma piuttosto la mancanza di beni che fino ad ora sono stati acquistati in modo massiccio dalla Russia. Ad esempio, l'Italia sta valutando di introdurre delle restrizioni all'export di alcuni prodotti necessari per l'industria nazionale; l'Ungheria ha già cominciato a contenere l'esportazione di cereali. (Tentori, 2022)

Non si può certo dire che il sistema mondiale degli scambi commerciali sia in crisi. Tuttavia, è probabile che questa crisi porterà a una vera e permanente spaccatura fra Russia e occidente, con conseguente nascita di nuove rotte commerciali, nuovi rapporti con partner che fino ad ora sono rimasti al margine dei nostri scambi, ma che ora potrebbero divenire la chiave per la ripresa economica, dopo un periodo segnato da fin troppe crisi.

FONTI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFIA

- “World Integrated Trade Solution”, www.wits.worldbank.org
- Eurostat, Commissione Europea, www.ec.europa.eu
- “Commercio internazionale: statistiche e dati sull’Unione europea”, 2021, www.europarl.europa.eu
- “Come si misura l’economia russa? L’import-export, settore per settore”, 2022, D. Mancino, www.infodata.ilsole24ore.com
- “Fact Checking: Russia e sanzioni”, 2019, E. T. Ambrosetti, www.ispionline.it
- “Main goods in extra-EU imports”, 2021, www.ec.europa.eu/eurostat
- “L’Europa per il commercio globale”, 2019, www.europeainfo.eu
- “Evoluzione del commercio internazionale di beni e servizi”, www.istat.it/
- “Gas dalla Russia, come faranno Italia ed Europa a sostituirlo”, 2022, S. Agnoli e M. Gabanelli, www.corriere.it
- “Una nuova geografia degli scambi?”, 2022, D. Tentori, www.ispionline.it
- “Affari e guerra: l’Ue è il primo partner commerciale della Russia”, 2022, T. Lecca, www.europa.today.it
- “Quanto e cosa importa l’Unione Europea dalla Russia”, 2022, Osservatorio Conti Pubblici Italiani, www.repubblica.it
- “La geopolitica del gas: come l’Ue può sostituire le forniture russe”, 2022, F. Bortoletto, www.europa.today.it